

20 settembre2016

Un vero piano di investimenti pubblici

L'Italia può tornare a crescere solo attraverso una terapia shock: con una spesa pubblica di 10 miliardi l'anno per tre anni consecutivi da utilizzare per investimenti pubblici e la creazione diretta di 520 mila posti di lavoro nel pubblico e 80 mila nel privato. Una iniezione capace di produrre un incremento degli occupati di circa 1 milione 368 mila unità, che farebbe scendere il tasso di disoccupazione al 4,8%, mentre il Pil reale salirebbe al 5,7%. Gli investimenti pubblici e privati crescerebbero del 19%.

Questa in estrema sintesi la ricetta indicata dalla Cgil nel suo Piano straordinario per l'occupazione presentato martedì scorso in un'iniziativa tenutasi presso la sede nazionale della Confederazione, a cui ha partecipato la segretaria generale Susanna Camusso.

Si obietterà che quelle della Cgil sono idee impraticabili e fuori portata. In realtà i 30 miliardi richiesti corrispondono a quanto ha speso il Governo per tagliare tasse e contributi, senza ottenere risultati degni di questo nome.

E' una linea di spesa, quella proposta dalla Confederazione, su cui vale la pena di aprire un contenzioso in Europa, consapevoli, ad esempio, che questo spazio di allargamento dell'intervento pubblico negli Usa ha dato risultati che l'Europa

manco si sogna con le sue politiche di stampo monetarista.

Infine un'idea di riforma della pubblica amministrazione passa necessariamente attraverso un suo svecchiamento e un consolidamento del comparto pubblico, laddove si stanno spegnendo servizi essenziali. Ed ancora l'Italia ha, rispetto ad altri Stati del continente, 20 anni di ritardo nella crescita.

Nel momento in cui ci si confronta con il Governo e, come avviene in qualunque tavolo, si cercano ragionevoli mediazioni, la Cgil non rinuncia a guardare alto e a cercare una vera strategia d'uscita dalla crisi e un progetto che coniughi crescita economica, lavoro, qualità della vita e diritti.

La profondità della crisi, il rischio che la stessa si incancrenisca o consegnhi l'Europa a una prospettiva di futura irrilevanza, dovrebbero costringere tutti a ragionare in campo aperto, senza agitare fantasmi e porre freni a un vero cambiamento.

Poi, nell'immediato, si possono anche mettere delle toppe ed è quanto si sta tentando di fare. Ma si tratta pur sempre di medicine di semplice accompagnamento di una malattia grave che richiede interventi ben più radicali. E questo, in generale, è il senso del Piano del Lavoro proposto dalla Cgil.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

I trent'anni dell'Atap

La biblioteca dell'Uib

Made in Biella: san Simonetti della crocifissa

Sui trasporti biellesi non c'è molto da festeggiare

I trent'anni dell'Atap

Alle spalle una lunga storia di tagli e di fronte una vendita senza rete

Ci fa piacere sapere che l'Atap, in occasione dei suoi trent'anni, studia iniziative ed eventi per celebrare un anniversario importante.

Certo che se qualcuno scava nei trent'anni di vita dell'Atap e, in particolare, nella sua seconda metà di percorso, legge una storia tribolata di tagli, di ridimensionamento del servizio, di politiche pubbliche spesso e sovente poco attente ai trasporti e ai collegamenti. Legge anche una storia non proprio esaltante di relazioni sindacali con i lavoratori disposti a spendersi per l'azienda e

quest'ultima quasi sempre orientata a considerarli come un soggetto su cui scaricare le crisi ricorrenti.

Quella che conosciamo è una storia delle comunicazioni nel territorio che parte dalle ferrovie, si presenta negativa nella viabilità e offre un quadro di stenti anche nel trasporto su gomma.

Tutto ciò è frutto di mancata programmazione, a volte di improvvisazioni, spesso di incapacità nel darsi delle priorità. Perché, se così non fosse, verso il trasporto e verso Atap si sarebbero dirottate più energie e risorse di quan-

to non si sia mai fatto.

Ecco noi ci auguriamo che nelle celebrazioni e negli eventi, ci sia anche uno spazio di riflessione e si utilizzi l'anniversario per discutere, ridiscutere e rimeditare la scelta del passaggio ai privati e sulle condizioni che dovrebbero tutelare il servizio rispetto ad ogni soluzione gestionale.

Ad oggi, ci spiace ribadirlo, sembra che le istituzioni locali considerino il trasporto pubblico come uno dei tanti capitoli di bilancio e di spesa e si orientino in base a pure logiche di risparmio o,

peggio ancora, considerino anche questa azienda come una modalità per fare cassa. A partire dagli Enti istituzionali che fanno da capofila e orientano la maggioranza dei Comuni.

Ecco queste sono le considerazioni che ci sentiamo di fare, prima ancora di conoscere programmi e iniziative. Perché se ci si limita, per l'ennesima occasione, alle politiche di vetrina, con i processi che si sono aperti e la logica di operazioni contabili senza rete, i trent'anni dell'Atap potrebbero anche diventare i suoi ultimi.

Anche gli imprenditori creano un Centro di documentazione

L'Uib si dota di una biblioteca

L'Unione Industriale di Biella nei giorni scorsi ha inaugurato la sua biblioteca che aprirà al pubblico, su appuntamento, una volta alla settimana nella giornata di venerdì. L'annuncio è stato fatto dal neo presidente Carlo Piacenza che già parla di 3.000 volumi pronti per la consultazione.

Il progetto, a cui si è lavorato per un anno, dispone sia di documenti storici dell'Uib che di donazioni di singoli cittadini e rappresenterà di certo un fattore importante per la memoria industriale del territorio,

particolarmente riferita all'imprenditoria tessile ma non solo.

Ha ragione Carlo Piacenza a considerare la nuova biblioteca come un tassello del progetto "Biella in transizione". Siamo ben consapevoli, per esperienza diretta e per l'ingente patrimonio documentaristico del nostro Centro di documentazione, dell'importanza di sostenere, allargare e mettere in comunicazione tutto quello che fa parte della cultura di un territorio come il nostro. Infatti risulta assai complicato e limitativo immaginare un processo di crescita

economica e sociale che non sia accompagnato da strumenti culturali

La costruzione di qualsiasi futuro parte, anzitutto, dalla conoscenza del passato, dal sapere da dove si proviene, dall'informazione critica sui processi che ci hanno fatto così come siamo e che ci permettono di conoscere il substrato su cui costruire elementi di continuità o di cambiamento.

Lo stesso patrimonio culturale in sé, se utilizzato, diffuso e messo a disposizione dello sviluppo del territorio, può rappresentare un elemento attrattivo e di crescita del nostro distretto.

Morti sul lavoro: in Italia una catena sempre in movimento

“La morte di due operai nel giro di poche ore è un fatto grave e inaccettabile che non può trovare giustificazioni. La sicurezza sul lavoro deve diventare una priorità per il nostro Paese”.

Così la Cgil in una nota dopo la morte dei due operai che il 17 settembre hanno perso

la vita all'Ilva di Taranto e in un deposito di rimessaggio di treni dell'Atac di Roma. “Episodi che si sono verificati – sottolinea il sindacato – a distanza di soli due giorni dalla morte di un altro operaio a Piacenza”.

La Cgil esprime “cordoglio e vicinanza ai familiari delle

vittime e ai loro colleghi di lavoro” e “chiede alle autorità competenti di fare presto chiarezza su quanto si è verificato per accertare tutte le responsabilità”.

“In ogni caso – conclude il sindacato di Corso d'Italia – non si può e non si deve morire di lavoro.

“Un operaio che muore sul luogo di lavoro rappresenta sempre una sconfitta per tutto il Paese.

“Per questo il tema delle condizioni di lavoro, della sicurezza e della salute e prevenzione devono tornare al centro dell'agenda politica nazionale”.

MADE IN BIELLA

Del deputato leghista Simonetti ci si ricorda, soprattutto, del momento in cui si palesava l'incompatibilità tra presidenza della provincia e ricandidatura alla Camera, allorché il parlamentare biellese operò la scelta "eroica" di abbandonare la responsabilità dell'Ente provinciale per la più ambita carriera nel Parlamento di "Roma ladrona".

Dopodiché l'uomo riappare, di tanto in tanto, con qualche suo collega di partito impegnato nel far la ronda per difenderci dalle "armate dei mori" che si stanno impadronendo, "manu militari", del patrio suolo. Occupandosi di tale missione, Simonetti trova nei mass media più spazio di quanto meriti ma, tutto sommato, non fa più grande notizia. A forza di annunciare sfracelli che non avvengono mai le campagne d'odio quotidiano perdono

San Simonetti della crocifissa

forza e rischiano di afflosciarsi. Ed allora bisogna trovare nuove idee, inventarsi nuove campagne sempre nel segno della certezza assoluta e dell'intolleranza dogmatica che è il tratto distintivo della Lega che, in quanto a tematiche, sembra ormai aver perso per strada l'iniziale irridentismo padano.

Ecco allora che il nostro si fa promotore, niente po'po' di meno che a livello nazionale, di un campagna che introduca per legge l'obbligo di esposizione del crocefisso nei locali pubblici, "in luogo elevato e

ben visibile".

I leghisti, come si sa, sono uomini di memoria cortissima. Ai tempi di Bossi, più che crocefissi, maneggiavano ampolle con le sacre e magiche acque del Po. E, di certo, tra tradizione cristiana, culti celtici, miti padani, sono soprattutto portatori di poche idee ma confuse.

Quindi come esperti o addirittura cultori di tradizioni e cultura cristiana sono quanto ci sia di più inaffidabile sul mercato.

Di sicuro hanno più affinità con lo spirito delle crociate rispetto alla concezione tollerante e inclusiva del messaggio evangelico e pensano, come succede a tutti gli integralisti di qualunque credo politico o religioso, che idee, culture, valori vadano imposti anziché messi laicamente a confronto. Di solito la coercizione ottiene il contrario di quanto si propone.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Pensioni e conteggio part-time ciclico

Un'altra sentenza positiva riguarda i dipendenti impiegati con contratti di lavoro "part time ciclico", cioè a orario ridotto non per propria scelta, ma per la specifica mansione svolta. La sentenza ribadisce l'obbligo dell'Inps ad accreditare tutta la contribuzione previdenziale, comprendendo anche quella relativa ai periodi di non lavoro. Infatti il tribunale di Padova, con la sentenza n. 473 del luglio scorso, ha riconosciuto il diritto di alcuni lavoratori in part time di vedersi accreditata dall'Istituto previdenziale tutta la contribu-

zione utile ai fini pensionistici, quindi anche per i periodi in cui, applicando la riduzione di orario concordata con il datore di lavoro, non è stata svolta la prestazione.

Amianto: incontro richiesto dai sindacati

Cgil, Cisl e Uil scrivono al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti affinché rispetti l'impegno a definire nell'immediato un tavolo di confronto tra il Comitato Amianto Interistituzionale e le organizzazioni sindacali. "Anche i recenti drammatici

eventi del terremoto - affermano i sindacati - mettono in evidenza che l'amianto costituisce un pericolo aggiuntivo, specialmente nei casi di crolli degli edifici ed eventi alluvionali. Per questo la bonifica dell'amianto rimane una priorità non più rinviabile e da favorire decisamente nella prossima legge di stabilità.

I sindacati chiedono che l'incontro con il presidente del Comitato Amianto, il ministro Enrico Costa, si svolga al più presto per unificare gli interventi sulla bonifica dell'amianto a quelli sulla sicurezza sismica e sulla sicurezza idrogeologica".

